

«DEVE LASCIARE L'ANTIMAFIA»

Il sottosegretario
alla Giustizia **Balboni**
duro contro Scarpinato
L'Anm siciliano
e anche il Csm
lo attaccano
Il senatore M5S
è isolato



Jacobazzi, Torchiaro, **Balboni** e Giordano a pagina 4 ■

Balboni: «Scarpinato incompatibile con l'Antimafia. E Anm lo scarica»

Aldo Torchiaro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

216176-170007

Al **Ministero della Giustizia** con il sottosegretario **Alberto Balboni**, di Fratelli d'Italia, per parlare del caso Scarpinato e fare un punto sul pianeta giustizia.

Il «depistante» senatore Scarpinato può ancora stare in Commissione Antimafia?

«Secondo me si sarebbe dovuto dimettere già da un pezzo: il suo conflitto di interessi era macroscopico ed evidente a tutti, tranne che a Conte. Il Gip di Caltanissetta Santi Bologna è un giudice coraggioso, che ha detto le cose come stanno. Non si è mai visto che un membro dell'Antimafia suggerisca a un audito cosa dire, concordando domande e risposte, fino ad arrivare a parlare di seppellire il presidente dell'Antimafia sotto una montagna di documenti. Un commissario dell'Antimafia, che opera con i poteri dell'autorità giudiziaria, non può assumere un atteggiamento del genere e poi restare al suo posto. Scarpinato, invece, ha accusato il giudice Bologna, di aver agito per finalità oscure e per ragioni estranee al suo ufficio».

Anm ha difeso il giudice Santi Bologna.

«Ci ha messo del tempo, ma la sezione di Caltanissetta dell'Anm ha dato solidarietà al giudice Bologna. Tutte le sentenze e i provvedimenti giudiziari possono essere criticati nel merito. Quello che non si può fare è attribuire a un giudice finalità che non risultano dal suo provvedimento».

E il Csm ha aperto una pratica a tutela...

«Sì. Tutte le correnti del Csm, seppure separatamente, hanno chiesto di aprire una pratica a tutela di Bologna. Csm, Anm e tutte le persone di buon senso hanno capito che Scarpinato è inadeguato al ruolo che ricopre. Tutti tranne Conte».

Qual è oggi lo stato di salute della giustizia?

«È un pianeta complesso, con criticità accumulate in decenni. Ci sono luci e ombre. Il processo penale telematico è partito e stiamo lavorando per risolverne i problemi. Abbiamo investito nell'edilizia

giudiziaria e nel completamento degli organici. Con i reclutamenti straordinari ci stiamo avvicinando al completamento della pianta organica dei magistrati. Restano criticità importanti, per esempio nei Tribunali di sorveglianza, dove i tempi possono essere così lunghi che la decisione sulle misure alternative arriva quando il detenuto ha già finito di scontare la pena. Abbiamo fatto riforme importanti e altre devono essere completate».

La durata dei processi resta il grande problema italiano?

«È uno dei macroproblemi del Paese, ma sul Pnrr abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo dati sia nella giustizia penale sia in quella civile. I tempi della giustizia civile si sono enormemente ridotti. Abbiamo investito nell'Ufficio per il processo e stabilizzato praticamente tutti i funzionari: per gli ultimi 1.300 abbiamo dovuto intervenire con un decreto legge. Stabilizzare circa 10 mila funzionari ha richiesto uno sforzo finanziario enorme».

Che cosa sta cambiando nelle carceri?

«Abbiamo investito 900 milioni di euro per costruire 20 nuovi padiglioni e ammodernare quelli non più utilizzabili. Contiamo di creare circa 10 mila nuovi posti detentivi entro la metà del

2027. Stiamo inoltre riportando le carceri sotto il pieno controllo dello Stato. A Secondigliano è già operativo l'inibitore dei cellulari. Nelle prime ore ci sono stati 24 mila tentativi illegittimi di accesso, mentre le comunicazioni legittime attraverso i telefoni autorizzati sono quadruplicate».

E sul contrasto alla droga e ai droni?

«Stiamo installando reti antidroga e utilizzando sistemi elettronici di inibizione. Inoltre, su mia solle-

citazione, stiamo acquistando e addestrando molti più cani antidroga. Oggi vengono usati soprattutto per cercare la droga già entrata nelle celle. Io voglio invece cani all'ingresso di ogni carcere, per controllare chiunque entri: visitatori, avvocati, personale sanitario, dipendenti e agenti. Se impediamo alla droga di entrare, facciamo un salto di qualità».

Quanto conta la Polizia penitenziaria?

«È decisiva. Nessun governo ha mai assunto tanti agenti di Polizia penitenziaria quanto questo. Il problema è che arriviamo da dieci anni di blocco del turnover e quindi molti agenti vanno contemporaneamente in pensione. A luglio abbiamo chiuso il contratto collettivo, con arretrati e nuove misure previdenziali. Non saranno mai pagati abbastanza per il lavoro che fanno, ma il governo sta intervenendo: è la prima volta che un contratto viene chiuso prima della scadenza e stiamo già lavorando al successivo».

E sulle nuove strutture carcerarie?

«I 900 milioni di investimento consentiranno di creare circa 10 mila posti entro la metà del 2027, tra nuovi padiglioni e strutture ammodernate. Ma nuovi posti significano anche nuovo personale: per questo stiamo intervenendo contemporaneamente sulle assunzioni e sulla formazione degli agenti».

Che novità ci sono sulla magistratura onoraria?

«Abbiamo fatto molto, ma l'operazione deve essere completata. Stiamo lavorando a una legge delega che renda strutturale il ruolo della magistratura onoraria, fondamentale per la giustizia di prossimità. Vogliamo intervenire su stabilità, trattamento economico, previdenziale e assistenziale. La legge delega è pronta, ma servono le coperture: complessivamente circa un miliardo e mezzo in dieci anni».



Alberto Balboni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



216176-1TQQQT